

e), della presente legge, uno o più decreti legislativi che apportino le necessarie modifiche alla normativa vigente al fine di dare organica attuazione alla direttiva 96/29/EURATOM del 13 maggio 1996. I decreti legislativi sono informati, oltre che alle indicazioni della direttiva da attuare, ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere, in relazione alle direttive dell'Unione europea, le specifiche condizioni di applicazione per attività e situazioni particolari, tra cui quelle che comportano esposizioni a sorgenti naturali di radiazioni e quelle per gli interventi;

b) tenere conto, ai fini dell'attuazione della direttiva nonché della determinazione delle specifiche condizioni di applicazione di cui alla lettera a), delle eventuali modificazioni alle indicazioni delle direttive europee che siano intervenute entro il termine della delega;

c) la delega non si estende alla disciplina in materia di localizzazione degli impianti nucleari.

2. Sullo schema dei provvedimenti di cui al comma 1, fermo restando quanto disposto dall'articolo 1, sono sentiti l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro e l'Istituto superiore di sanità.

16. 011. Scalia, Gardiol, De Benetti.

Dopo l'articolo 16 aggiungere il seguente:

ART. 16-bis.

(Integrazioni e modifiche alla legge 5 febbraio 1999, n. 25, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee).

1. All'articolo 19, dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

1-bis. Sullo schema dei provvedimenti di cui al comma 1, fermo restando quanto disposto dall'articolo 1, sono sentiti l'Isti-

tuto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro e l'Istituto superiore di Sanità.

16. 012. Scalia, Gardiol, De Benetti.

Dopo l'articolo 16 aggiungere il seguente:

ART. 16-bis.

(Integrazioni e modifiche alla legge 5 febbraio 1999, n. 25, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee).

1. Al comma 1 lettera a), dell'articolo 20 della legge 5 febbraio 1999, n. 25, sono apportate e seguenti modifiche:

a) le parole « possono essere » sono sostituite dalla parola « sono »;

b) la parola « eventuali » è soppressa

c) dopo la parola « utilizzazione » sono aggiunte le seguenti « tutti gli ingredienti e l'eventuale presenza di prodotti geneticamente manipolati ».

16. 06. Turrone, Procacci, De Benetti.

(A.C. 5619 - sezione 4)

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

esaminato l'AC 5619 sulle disposizioni generali sui procedimenti per l'adempimento degli obblighi comunitari;

premesso che:

a livello europeo ci si sta muovendo nella direzione di una riforma della PAC mirante a ridurre i contributi a determinati settori agricoli, vedasi i seminativi, e le proposte largamente insufficienti per il settore carni e il settore lattiero caseario;

la UE si sta preparando ad aprire il proprio mercato ai paesi PECO, riducendo di fatto quelle che sono le produzioni

comunitarie dei Paesi membri, e quindi creando nuovi problemi agli agricoltori comunitari che si troverebbero ridotte drasticamente le quote di produzione;

l'Italia deve svolgere un ruolo positivo a livello Europeo, cercando di difendere e rilanciare l'agricoltura italiana nei confronti di paesi forti quali Germania e Francia;

in occasione del vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea, è stata analizzata la possibilità di un congelamento della spesa agricola se non la sua eventuale riduzione;

il necessario *budget* per la riforma e l'attuazione della nuova PAC verrebbe di fatto congelata o addirittura bloccata;

la diminuzione possa essere estesa a tutti i contributi diretti agli agricoltori;

impegna il Governo:

ad intervenire in maniera efficace a livello comunitario per tutelare le produzioni agricole europee in vista dell'allargamento del mercato dei paesi PECO;

a salvaguardare la specificità del contributo per ettaro per i semi oleosi mentre per il settore carni è necessario puntare ad un monte premi per i nostri allevatori e per l'annosa questione delle quote latte è necessario spingere per una soppressione del sistema delle quote;

ad attivarsi perché nella riforma dei fondi strutturali si mantenga la possibilità di una politica autonoma per le aree rurali senza entrare in competizione con altri settori produttivi.

9/5619/1. Bampo, Rizzi.

La Camera,

esaminato l'AC 5459, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee - legge comunitaria 1999;

premessi che:

il decreto legislativo n. 155/1997, che recepisce la direttiva 93/43/CEE e 96/3/CEE, reca norme in materia di igiene dei prodotti alimentari e istituisce il sistema HACCP (*Hazard Analysis and Critical Control Points*) che serve ad individuare i punti critici nella lavorazione degli alimenti in cui si possono verificare dei rischi per il prodotto;

il settore alimentare rappresenta una significativa leva economica per la crescita dell'economia padana;

impegna il Governo

a valutare la fattibilità tecnica, assicurando comunque la necessaria copertura finanziaria, di norme legislative che prevedano forme di assicurazione agevolata, anche di entità differenziata nel tempo, per la copertura dei rischi derivanti dalla responsabilità civile connessa al corretto adempimento degli obblighi portati dalle disposizioni del decreto legislativo n. 155/1997.

9/5619/2. Ballaman, Lembo, Oreste Rossi.

La Camera,

premessi che:

l'A.C. 5619 riporta alcune variazioni al decreto legislativo n. 155/1997 che recepisce le direttive 93/43/CEE e 96/3/CEE in materia di igiene degli alimenti;

il decreto legislativo 26 maggio 1997 n. 155/1997 che istituisce il sistema HACCP e che serve ad individuare i punti critici nella lavorazione degli alimenti in cui si possono verificare dei rischi per il prodotto, non tiene in alcun conto delle realtà produttive delle aziende e della classificazione delle stesse;

la direttiva comunitaria 93/43/CEE rappresenta una normativa di carattere generale che si dovrebbe adattare, per ogni singolo Stato membro, tenendo conto delle specifiche realtà territoriali e delle normative nazionali vigenti;

i controlli previsti dal suddetto decreto nelle regioni settentrionali vengono eseguiti regolarmente mentre nelle regioni del Meridione vengono effettuati raramente, creando di fatto una disparità di trattamento tra le diverse realtà produttive;

impegna il Governo:

ad avanzare proposte di modifica della direttiva 93/43/CEE e ad intervenire sul Consiglio e sulla Commissione Europea affinché, in sede di revisione della disciplina comunitaria esistente si tengano prioritariamente presenti le esigenze derivanti dalle tipologie di attività, dalle dimensioni dell'impresa e dal numero di addetti;

a favorire criteri omogenei ed indicazioni di portata generale agli organi incaricati del controllo, assicurando altresì un adeguato monitoraggio dei controlli anche in riferimento alla distribuzione territoriale e al tipo di irregolarità riscontrate;

a prevedere forme di consultazione periodica dei rappresentanti delle associazioni dei produttori per verificare lo stato di attuazione della disciplina concernente l'igiene dei prodotti alimentari e i problemi riscontrati nelle varie aree territoriali;

a fornire una compiuta informativa ai due rami del Parlamento, tenendo conto in tale relazione annuale anche delle segnalazioni provenienti dai rappresentanti delle associazioni dai produttori.

9/5619/3. Lembo, Ballaman, Oreste Rossi, Cè.

La Camera

impegna il Governo

nell'interesse del cittadino italiano europeo, a darsi un tempo limite, ridotto al minimo, all'emanazione di tutti i decreti ministeriali nominati in tale provvedimento.

9/5619/4. Fei, Pezzoli.

La Camera,

considerato che:

l'articolo 13 del disegno di legge in oggetto reca criteri direttivi per l'attuazione della direttiva 98/56/CE che regola la commercializzazione del materiale di moltiplicazione delle piante orientali;

tale direttiva sostituisce in parte la precedente direttiva 91/682/CEE, con modifiche sostanziali volte a maggiore chiarezza e semplificazione delle disposizioni;

alla direttiva 91/682/CEE era stata data attuazione con il Decreto legislativo n. 535 del 1992 e con decreti propri del Ministro per le politiche agricole recanti le date del 14 aprile e 25 novembre 1997;

tali nuove disposizioni si inseriscono nel quadro delle disposizioni pluriennali previste in ambito europeo per l'attuazione di misure specifiche nel settore delle piante vive e dei prodotti della floricoltura quali i regolamenti 2275/1996 CE e 832 del 1997;

i prodotti florovivaistici nazionali continuano ad essere apprezzati sia nei paesi europei che nei paesi terzi dato che nei primi mesi del 1998 sono state esportate 189.557 tonnellate, pari al 13.5 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 1997, con introiti superiori del 12 per cento rispetto a quelli dell'anno precedente, come riportato dalle elaborazioni ISMEA su dati ISTAT;

le direttive europee disciplinano aspetti relativi alle responsabilità complessive di produzione in tema di applicazione delle prescrizioni inerenti sia la qualità sia la rispondenza dei prodotti anche nell'utilizzazione di supporti fitosanitari;

gli scenari della competizione commerciale globale prefigurano anche massicci flussi di importazioni florovivaistica, in particolare fiori recisi, non solo dall'Olanda e dalla Spagna ma anche da paesi

terzi che, per le loro peculiari caratteristiche socio-economiche, presentano drastiche riduzioni dei costi di produzione, dovuti alla frequente utilizzazione di manodopera minorile, e minori regolamentazioni sul piano qualitativo e fitosanitario;

è stata più volte evidenziata, in documenti delle organizzazioni agricole, anche la questione della armonizzazione dei regimi IVA tra gli stati membri in ordine al comparto;

impegna il Governo:

a fornire alle Camere, entro il 31 ottobre 1999 e a verifica dei piani di intervento per il settore florovivaistico deliberati dal CIPE l'11 ottobre 1994, una circostanziata relazione degli interventi effettuati in questi 5 anni in sede nazionale e comunitaria a sostegno della produzione nazionale;

a fornire alle Camere, nella medesima relazione, una circostanziata rassegna delle disposizioni regionali poste in essere nel periodo 1994-1999, anche in attuazione delle direttive e dei regolamenti europei progressivamente emanati;

ad indicare, nella predetta relazione, le azioni che i dipartimenti centrali del Ministero delle politiche agricole intendono realizzare d'intesa con le amministrazioni regionali in ordine ai seguenti obiettivi del settore florovivaistico:

razionalizzazione dei processi produttivi;

innovazione tecnologica e riduzione dei costi fissi di produzione;

articolazione e qualificazione delle produzioni;

modernizzazione della commercializzazione;

creazione di marchi di garanzia riguardanti l'origine del prodotto, la selezione, i sistemi di produzione, la rispondenza genetica:

a promuovere azioni nelle regioni centro-settentrionali interessate anche alla rivalutazione dei fondi comunitari e dei relativi obiettivi di coesione strutturale.

9/5619/5. Saonara.

La Camera,

nell'ambito della discussione del disegno di legge recante disposizioni per adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità Europea (legge comunitaria 1999);

premesso che:

la volontà da parte dell'esecutivo di giungere ad una rapida approvazione della legge comunitaria 1999, ha impedito un esame rigoroso ed approfondito;

pur condividendo il senso di responsabilità nei confronti dei nostri *partner* europei di tale procedura bisogna riconoscere che in tal modo non si è consentita l'elaborazione di proposte ed integrazioni, anche di grande rilievo, fatte salve pochissime eccezioni;

impegna il Governo:

a garantire che le tematiche che non hanno trovato la necessaria collocazione nel testo in esame vengano prese in considerazione nella predisposizione dei prossimi provvedimenti legislativi, in particolare per quanto concerne:

l'estensione delle garanzie per la tutela dei lavoratori sottoposti ad orari notturni, con agevolazioni per coloro i quali convivano con minori o disabili;

l'attuazione di una politica dei trasporti e delle infrastrutture che riduca al minimo l'impatto ambientale, soprattutto nella realizzazione del sistema ferroviario transeuropeo ad alta velocità e che privilegi i sistemi su rotaia, in particolare per quanto riguarda le merci;

l'utilizzazione della competenza dell'Istituto superiore per la previsione e la sicurezza del lavoro e dell'Istituto supe-

riore di sanità, al quale affidare il vaglio preventivo dei provvedimenti in materia di esposizione alle radiazioni ionizzanti;

la necessità di garantire che l'emissione di nuove norme concernenti limiti per le sostanze pericolose, così come previsto dall'articolo 18 della legge 24 aprile 1998, n. 128, avvenga sempre a maggior tutela della salute dei cittadini, adottando in ogni caso il valore più basso;

l'opportunità di mantenere la conferenza dei servizi con le competenze e con la composizione già vigente ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge 19 maggio 1997, n. 137;

l'introduzione per l'etichettatura dei prodotti alimentari, dell'obbligo di spe-

cificare l'eventuale presenza, tra gli ingredienti, di prodotti geneticamente manipolati;

l'adozione di tutte le misure possibili al fine di evitare ogni sofferenza degli animali durante il trasporto, la stabulazione e la macellazione, nonché il necessario adeguamento igienico-sanitario di tutti gli stabilimenti di macellazione, a garanzia degli stessi consumatori;

ad adottare tutte le misure opportune, in sede nazionale ed internazionale, per riaprire in Europa la discussione sul regime di protezione efficace ed equilibrato.

9/5619/6. De Benetti, Gardiol, Galletti.

RELAZIONE SEMESTRALE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO NORMATIVO COMUNITARIO E SUL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PRESENTATO DALLA PRESIDENZA DI TURNO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'UNIONE EUROPEA (DOC. LXXXVII, N. 6)

(Sezione 1 – Risoluzioni)

RISOLUZIONI

La Camera,

esaminata la relazione del Governo al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea per il semestre 31 luglio 1998-31 dicembre 1999;

vista la relazione della XIV Commissione (politiche dell'Unione europea);

valutati i pareri espressi dalle Commissioni parlamentari;

visti i ripetuti ritardi nella approvazione della legge comunitaria 1999 e la necessità di evitare accumuli di ritardi nel recepimento delle direttive comunitarie;

considerato che:

le *performance* degli Stati membri nel recepimento delle direttive relative al mercato interno presenta forti differenziazioni; ad un buon andamento nel tasso di recepimento per i paesi scandinavi fa riscontro una seria preoccupazione per i dati del nostro Paese che nell'ultima edizione dello *Scoreboard* ci vede classificati al penultimo posto;

un ulteriore peggioramento della situazione italiana emerge dalla perfor-

mance nel rapporto di « Cardiff 1 », relativo al funzionamento dei mercati dei prodotti e dei capitali in cui si evidenzia lo scivolamento del nostro Paese all'ultimo posto nella classifica dei Quindici;

le procedure di infrazione a carico del nostro Paese nei diversi settori di attività comunitaria appaiono anch'esse rilevanti;

ribadita la opportunità di procedere a modifiche regolamentari che introducano una « sessione europea » per l'esame dei documenti comunitari;

sottolineata la necessità di una puntuale, tempestiva e completa informazione del Governo al Parlamento sull'attività dell'Unione europea;

riaffermata la necessità di prevedere, per il bilancio comunitario, conseguentemente alle decisioni di Agenda 2000, un riesame a metà del periodo 2000-2006;

impegna il Governo:

a rafforzare i principi di coesione economico e sociale nel processo negoziale, evitando riduzioni di contributi di Stati membri tali da provocare diminuzione degli stanziamenti destinati al riequilibrio regionale e all'integrazione fra gli Stati e ricercando soluzioni che valorizzino il fondamentale obiettivo dell'autonomia finanziaria dell'Unione;

a riferire tempestivamente al Parlamento in ordine alla evoluzione del nego-

ziato sull'allargamento, sulla riforma della politica agricola e sulla riforma dei fondi strutturali;

a ricercare nel negoziato sulla riforma della PAC una ridefinizione dell'attuale sistema di quote e del regime di sostegno dei prezzi in una ottica di valorizzazione della politica agricola nazionale correggendo le disparità di trattamento fra prezzi mediterranei e quelli continentali;

ad assumere in sede comunitaria, sostenendo la proposta della Commissione, iniziative dirette a consentire ai singoli Paesi l'applicazione di aliquote IVA ridotte per il settore edilizio, per le attività relative al comparto turistico e per i settori ad alta intensità di lavoro;

a ricercare una maggiore cooperazione in sede di Consiglio europeo nel settore della politica fiscale riducendo le distorsioni del mercato attraverso un coordinamento delle aliquote fiscali in linea con il disposto del « pacchetto Monti »;

a presentare un piano adeguato di riforme strutturali dei mercati dei prodotti e dei capitali in linea con il disposto del Consiglio europeo di Cardiff del giugno 1998;

a presentare al Parlamento entro il 30 giugno 1999 una relazione sul numero e sullo stato dei procedimenti di infrazione tra la Comunità europea e lo Stato italiano fornendo la documentazione relativa a ciascuno di esso.

6-00084. Tassone, Volontè, Buttiglione, Sanza, Rebuffa.

La Camera,

premesso che gli stati membri dell'unione europea, a seguito delle determinazioni del Consiglio europeo straordinario di Lussemburgo del dicembre 1997 sull'occupazione hanno provveduto ad adottare gli orientamenti per l'occupazione;

la Commissione europea ha concluso l'esame dei piani di azione presentati dagli

Stati membri contenenti misure volte a concretizzare gli orientamenti per l'occupazione;

il Consiglio europeo di Vienna ha esaminato la situazione dell'occupazione in Europa valutando gli impegni degli Stati membri a tradurre i PAN in misure concrete verificando la realizzabilità degli stessi rispetto all'impulso dato dal vertice di Lussemburgo;

i PAN pur presentando alcune novità come l'ampliamento del campo di azione e l'intensità di misure efficaci e un più forte raccordo con le parti sociali presentano alcune debolezze anche per il mutato contesto economico internazionale e interno ai singoli Paesi;

l'occupazione creata dall'industria italiana nel corso degli anni novanta è stata spostata per il dieci per cento fuori dei confini nazionali;

è necessario accrescere la competitività del sistema produttivo italiano nel contesto dell'economia globale ed europea in particolare;

la crescita degli investimenti e dell'occupazione è frenata dallo squilibrio nel rapporto costo del lavoro produttività e dall'alto livello di imposizione fiscale, determinando l'espansione del lavoro irregolare che determina distorsioni nella concorrenza e danni al sistema produttivo;

valutato che piano nazionale per l'occupazione presentato nel 1998 dal Governo italiano fa riferimento a un ormai mutato quadro macroeconomico programmato che presenta un ritmo di sviluppo ben al di sotto di quello registrato nella media dei paesi dell'Unione (solo un 1,4 per cento del PIL) in analogia a quello dell'anno precedente;

preso atto che nuova crescita non significa necessariamente riassorbimento della disoccupazione tenendo conto dei nuovi entrati nel mercato del lavoro;

considerato che nel prossimo vertice europeo di Colonia del 3-4 giugno verranno ulteriormente definiti i piani nazionali per l'occupazione;

impegna il Governo:

ad aggiornare il piano nazionale per l'occupazione tenendo conto significativamente dell'andamento delle variabili dell'economia reale del Paese al fine di non generare illusioni sul riassorbimento della disoccupazione soprattutto giovanile e meridionale;

a perseguire con determinazione la crescita dell'economia e dell'occupazione non con misure assistenziali ma con il rafforzamento della competitività del sistema Paese insieme alla riduzione della pressione fiscale per le imprese e per le famiglie nel quadro della politica dei redditi definita nel Patto sociale per l'occupazione e lo sviluppo che non può prescindere da obiettivi di costo del lavoro coerenti con la produttività locale, settoriale e aziendale;

a realizzare significative riforme strutturali dei mercati del lavoro e della produzione in linea con quanto stabilito nel giugno 1998 al Consiglio europeo di Cardiff, al fine di stimolare la produttività e migliorare concretamente la posizione competitiva del sistema Paese.

6-00085. Volontè, Tassone, Buttiglione, Sanza, Rebuffa.

La Camera,

visti i risultati del vertice di Berlino del 24 e 25 marzo 1999, nel quale è stato raggiunto un accordo sulla riforma della politica agricola comune e dei Fondi strutturali e sul quadro finanziario per gli anni 2000/2006;

visto il parere espresso dal Parlamento europeo il 6 maggio 1999 sull'insieme dell'Agenda 2000;

viste le risoluzioni del Parlamento europeo:

sul metodo e il calendario dell'imminente riforma istituzionale, del 6 maggio 1999;

sul ruolo dell'Unione nel mondo: attuazione della politica estera e di sicurezza comune nel 1998, del 6 maggio 1999;

sulla partecipazione del Parlamento europeo al patto europeo per l'occupazione, del 4 maggio 1999;

sul progetto di piano d'azione del Consiglio e della Commissione sul modo migliore per attuare le disposizioni del Trattato di Amsterdam concernenti lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, del 13 aprile 1999;

viste le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo straordinario di Lussemburgo del 20 e 21 novembre 1997, di Cardiff del 15 e 16 giugno 1998 e di Vienna dell'11 e 12 dicembre 1998, sull'occupazione, la crescita economica e la stabilità e, in particolare, sull'elaborazione di un patto europeo per l'occupazione;

vista la comunicazione della Commissione europea sulle politiche comunitarie a favore dell'occupazione, del 21 aprile 1999;

vista la comunicazione della Commissione « *Verso uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia* », del 14 luglio 1998;

prendendo atto che l'Unione dovrà affrontare nei prossimi mesi le scadenze politiche connesse con l'attuazione del Trattato di Amsterdam e con l'ampliamento;

riaffermando la volontà del Parlamento italiano di partecipare attivamente alla fase ascendente del processo legislativo comunitario;

impegna il Governo:

a) per quanto riguarda la politica estera e di sicurezza comune dell'UE:

tenuto conto che, come le drammatiche vicende della guerra nei Balcani dimostrano, l'Unione europea non esce a svolgere in politica estera un ruolo che sia all'altezza del suo peso economico, a promuovere la trasformazione della PESC da

attività di cooperazione fra gli Stati membri a politica dotata di propri obiettivi strategici;

ad porre con forza il problema dell'identità europea nelle politiche di difesa e di sicurezza;

a adoperarsi affinché, come previsto dal Trattato di Amsterdam, l'Unione sia dotata di una reale capacità di gestione delle crisi;

a sostenere la necessità di realizzare un'integrazione rapida e totale dell'UEO nell'Unione europea e di sviluppare una maggiore cooperazione europea in materia di difesa comune, anche attraverso l'istituzione in tempi brevi della prevista Agenzia europea dell'armamento;

a sostenere la necessità di preparare rapidamente le quattro strategie comuni sulla Russia, l'Ucraina, i Balcani e la regione mediterranea, come deciso dal Consiglio europeo di Vienna, per consentirne l'adozione da parte del Consiglio europeo di Colonia;

ad adoperarsi affinché la carica di Alto rappresentante per la PESC, che sarà conferita al vertice di Colonia sia attribuita ad una persona di alto spessore politico, al fine di garantire l'efficacia del lavoro della futura unità di pianificazione e allarme rapido della PESC;

a sostenere l'importanza di un maggiore coinvolgimento del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali nelle decisioni relative alle missioni umanitarie e alla gestione delle crisi, al fine di garantire la legittimazione democratica delle iniziative intraprese nell'ambito della politica estera e di sicurezza;

b) per quanto riguarda il tema delle riforme istituzionali:

a sostenere con forza la necessità di avviare un processo di riforme che riguardi non solo gli aspetti istituzionali, ma anche le politiche dell'Unione, per adeguare l'Unione alle sfide del futuro;

a proporre che l'intero processo sia svolto coinvolgendo, nelle varie fasi, il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali e che sia garantita la partecipazione delle diverse organizzazioni della società civile e dell'opinione pubblica;

ad adoperarsi affinché l'attuazione del nuovo Trattato e le future riforme garantiscano la crescita dei poteri del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali e l'allargamento delle loro competenze alle materie del secondo e del terzo pilastro;

ad incoraggiare l'avvio di un processo di costituzionalizzazione del sistema comunitario, che comprenda la definizione di una Carta dei diritti e delle libertà fondamentali;

c) per quanto riguarda lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia:

ad operare affinché sia possibile realizzare lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia prima del futuro allargamento dell'Unione, mediante una stretta concertazione tra Stati membri e istituzioni europee e la partecipazione degli attori istituzionali, a livello europeo e nazionale e dei rappresentanti della società civile;

a sostenere la necessità che il Consiglio europeo straordinario di Tampere adotti iniziative immediate per la tutela: del diritto di eguaglianza di trattamento, della trasparenza dell'azione pubblica europea, della *privacy*, del diritto di asilo e di integrazione nell'Unione dei non europei, della certezza del diritto nelle relazioni interpersonali e nei settori della cooperazione giudiziaria civile e penale;

ad adoperarsi per porre, in occasione del vertice di Tampere, le basi per la definizione di una strategia comune finalizzata a prevenire la violazione dei diritti riconosciuti a livello europeo e ciò, in particolare, attraverso una più efficace cooperazione tra magistrature degli Stati membri nel quadro di una rete comune e una più efficace cooperazione di polizia;

d) per quanto riguarda l'occupazione:

ad operare affinché il vertice di Colonia segni un effettivo passo avanti rispetto al Consiglio di Lussemburgo e si concluda con l'approvazione di un accordo politico tra gli Stati membri, che favorisca l'occupazione e la cui applicazione sia misurabile e controllabile;

a promuovere un maggiore coordinamento, per quanto riguarda il contenuto, il calendario e le relazioni ai Comitati del Consiglio coinvolti, tra gli orientamenti economici e gli orientamenti in materia di occupazione e a favorire l'inserimento della politica per l'occupazione all'interno di un approccio globale di politica macroeconomica finalizzato alla crescita e alla creazione di nuovi posti di lavoro;

a sostenere una maggiore finalizzazione delle politiche interne, nazionali e comuni, al miglioramento delle capacità di crescita, al potenziamento dei settori ad alta tecnologia e alla creazione di nuovi posti di lavoro;

a promuovere la definizione di una strategia di medio periodo, in ambito nazionale ed europeo, volta a promuovere l'occupazione, in particolare attraverso il potenziamento della politica di ricerca e sviluppo tecnologico e dei sistemi di istruzione e di formazione e la loro cooperazione a livello europeo, all'uso delle migliori tecnologie disponibili nell'ambito di uno sviluppo ecologicamente sostenibile, nonché attraverso il sostegno ad un programma europeo di infrastrutture e la crescita delle piccole e medie imprese, dei servizi e del terzo settore;

a considerare la formazione continua la formazione permanente come elemento centrale della strategia per l'occupazione, da promuovere anche attraverso l'utilizzo del Fondo sociale europeo;

a chiedere l'introduzione di obiettivi qualitativi e quantitativi che consentano di verificare i risultati raggiunti dalle politiche occupazionali a livello europeo e sul piano nazionale.

e) per quanto riguarda le prospettive finanziarie dell'UE:

a promuovere in tempi brevi l'avvio di una riforma generale del sistema delle risorse proprie, che consenta di individuare nuove fonti di finanziamento autonome dell'Unione, basate, ad esempio, sui consumi energetici o su altri meccanismi, quali quelli proposti nel rapporto della Commissione europea dell'ottobre 1998;

a sollecitare la definizione in tempi brevi di un piano di aiuti finanziari dell'UE a favore della regione dei Balcani, prevedendo, se necessario, un aumento degli stanziamenti iscritti nel bilancio;

a sostenere la necessità che il patto europeo per l'occupazione sia sostenuto da risorse supplementari aggiuntive provenienti dal bilancio comunitario, condizione indispensabile per evitare che esso rimanga a livello di una mera enunciazione di principi.

6-00092. Ruberti, Bova, De Benetti, Sannara, Michelangeli.

La Camera,

vista la Relazione semestrale del Governo al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1998;

visto che la Relazione dedica una particolare attenzione alla politica estera e della sicurezza comune;

impegna il Governo

a promuovere iniziative concrete affinché si risolva il dibattito da tempo in atto, e bloccato, sulla difesa e sicurezza europea che vede contrapporsi la NATO (con la storica « delega » dei paesi europei) e la UEO, nonché il ruolo e l'integrazione o l'equilibrio per una sana organizzazione delle forze di difesa e sicurezza europea;

a promuovere una politica PESC, con la nomina del responsabile, che veda la

realizzazione di un « quarto pilastro » *ad hoc*, sviluppato attraverso una nuova conferenza intergovernativa;

ad assumere un ruolo attivo nella politica dei Balcani ed in particolare nell'individuare una soluzione — anche provvisoria — per fronteggiare l'emergenza che purtroppo verrà a crearsi in quell'area con il sopraggiungere dell'inverno, visto che, anche se dovesse concludersi a breve il conflitto con la Serbia, non è possibile immaginare la ricostruzione, e quindi il rientro dei profughi, in Kosovo entro un breve periodo, né tantomeno che tutto ciò rimanga esclusivamente a carico dell'Italia;

a promuovere, qualora necessario, sin d'ora una Conferenza che si occupi dei Balcani.

6-00093. Niccolini, Fei, Pezzoli.

La Camera,

vista la Relazione semestrale del Governo al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla presidenza di turno del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1998;

visto che la suddetta Relazione dedica particolare attenzione alla cooperazione nei settori degli giustizia e degli affari interni;

visto che il Trattato di Amsterdam « comunitarizza » entro un periodo di cinque anni le questioni attinenti all'immigrazione, all'asilo, alla cooperazione giudiziaria in materia civile, all'attraversamento delle frontiere a quegli aspetti dei visti finora disciplinati nell'ambito della cooperazione intergovernativa;

visto altresì che il Trattato di Amsterdam sancisce l'incorporazione dell'*acquis* di Schengen nell'Unione europea, che viene in parte « comunitarizzato », ad esempio per quanto riguarda la libera circolazione delle persone, mentre rimane sotto l'egida del terzo pilastro per quanto

concerne le politiche di sicurezza connesse alla cooperazione tra le forze di polizia;

visto inoltre che il Consiglio europeo di Vienna dell'11 e del 12 dicembre 1998 ha definito un piano di azione sull'istituzione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, che sarà ulteriormente messo a punto in occasione del vertice straordinario di Tampere del prossimo 15 ottobre e che tale spazio, per la natura stessa delle materie che investe, è « interpilastri »;

visto che il Trattato di Amsterdam riconosce un ruolo istituzionale ai Parlamenti nazionali e al Parlamento europeo, che devono essere coinvolti nella fase ascendente del processo decisionale;

impegna il Governo:

a comunicare tempestivamente alle Camere tutti i documenti di consultazione e le proposte legislative della Commissione, nonché le proposte relative alle misure da adottare a norma del Titolo VI del Trattato sull'Unione europea, cosicché il Parlamento sia messo nella condizioni di poter formulare pareri, osservazioni o atti di indirizzo nella fase ascendente del processo decisionale;

a tener pienamente conto, anche in relazione alle disposizioni del Protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali e all'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209 di ratifica del Trattato di Amsterdam, della specificità e dell'efficacia degli strumenti parlamentari di controllo oggi esistenti sia per quanto concerne le politiche dell'Unione che per la materia oggetto degli accordi di Schengen;

a promuovere in materia di immigrazione e di asilo misure idonee a garantire un analogo trattamento nei confronti delle persone che richiedono l'asilo, dei rifugiati e delle persone che necessitano di una protezione temporanea in quanto fuggano da situazioni belliche o catastrofi; questo impone, evidentemente, una strategia più generale nella gestione dei flussi migratori e l'accettazione di uno strumento di soli-

darietà dell'Unione (condivisione degli oneri tra gli stati membri) che completi l'azione dei singoli stati;

a promuovere iniziative in materia di politica dei visti che, rispettose degli interessi essenziali dei singoli Stati, siano ispirate a criteri di lotta alla criminalità organizzata internazionale, al narcotraffico e alla tratta degli esseri umani, così da stabilire criteri univoci tra gli stati membri nel richiedere l'obbligo del visto, tenendo presente che la libera circolazione delle persone e la creazione di un unico spazio senza frontiere realizzato dalla cooperazione Schengen impongono regole comuni di accesso e di permanenza sul territorio dell'Unione;

a promuovere idonee iniziative affinché Europol sia posta nelle condizioni giuridiche ed economiche per poter svolgere al meglio il suo mandato, che deve assumere quanto prima aspetti operativi oltre che di analisi dei dati;

ad assicurare che la ripartizione delle materie tra primo e terzo pilastro tenga conto non di criteri di convenienza tra Stati, ma di reali esigenze, come l'individuazione di efficaci mezzi di lotta alla criminalità organizzata; a tal fine sarebbe opportuno realizzare strategie organiche interpilastro di prevenzione, fondate sulle competenze dirette della Comunità; una più chiara definizione delle fattispecie di reato per i delitti per i quali è più urgente la cooperazione fra gli stati membri e una più efficace cooperazione fra le magistrature degli stati membri nel quadro di una rete comune.

6-00094. Fei, Nan, Pezzoli, Landi di Chivenna.

La Camera,

esaminata la relazione del Governo al Parlamento sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla

presidenza di turno del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea per il semestre 31 luglio 1998 - 31 dicembre 1999;

valutati i pareri espressi dalle Commissioni parlamentari;

visti i risultati ottenuti al vertice di Berlino nel quale è stato raggiunto un accordo sulla riforma della politica agricola comune e dei Fondi strutturali e sul quadro economico finanziario per il 2000-2006;

visto che la Commissione europea ha concluso l'esame dei piani di azione presentati dagli Stati membri il cui contenuto reca disposizioni volte a concretizzare gli orientamenti per l'occupazione;

vista la necessità di accrescere la competitività del sistema produttivo italiano nel mercato economico basato su un'economia globale;

valutata la necessità di rilanciare l'agricoltura europea in un nuovo contesto, basato sulla specificità delle produzioni tradizionali degli Stati membri a differenza dell'attuale sistema delle quote;

valutata l'allarmante situazione balcanica che quotidianamente ci riporta nuovi massacri da ambo due le parti, rischiando di allargarsi in gran parte dell'Europa sud orientale;

impegna il Governo:

a far in modo che la Comunità europea abbia un ruolo più attivo ed efficace per raggiungere al più presto un accordo di pace nei Balcani che metta fine in tempi brevi al conflitto e, in tale contesto, a ridiscutere il ruolo della NATO nelle crisi che si possono sviluppare all'interno del continente europeo;

a promuovere con maggior forza un coordinamento tra gli obiettivi economici e gli orientamenti in materia di occupazione, ricercando una linea politica comune per lo sviluppo e la crescita occupazionale a livello europeo finalizzato alla creazione di nuovi posti di lavoro;

a perseguire con vigore la crescita economica ed industriale con misure specifiche ed oculate volte alla creazione della ricchezza nazionale e al riassorbimento della disoccupazione;

ad intervenire in ambito comunitario per il rilancio dell'agricoltura nazionale

volta sempre più alla ricerca di nuove tecnologie e di nuovi settori di intervento e al rilancio dei settori tradizionali, nell'ottica dell'abrogazione del sistema delle quote.

6-00095. Lembo, Oreste Rossi, Ballaman, Barral, Calzavara.

PROPOSTE DI LEGGE: GIANNATTASIO ED ALTRI: DISPOSIZIONI PER LA RESTITUZIONE DELLE SALME DEI CADUTI IN GUERRA (4324); LAVAGNINI: MODIFICA ALL'ARTICOLO 4 DELLA LEGGE 9 GENNAIO 1951, N. 204, IN MATERIA DI CONCESSIONE AI CONGIUNTI DELLE SALME DEI CADUTI IN GUERRA (4632)

(A.C. 4324 — sezione 1)

ARTICOLO UNICO DEL TESTO UNIFICATO DELLA COMMISSIONE

1. Il secondo comma dell'articolo 4 della legge 9 gennaio 1951, n. 204, è sostituito dal seguente:

« Le salme definitivamente sistemate a cura del Commissario generale possono essere concesse ai congiunti su richiesta ed a spese degli interessati ».

PROPOSTA DI LEGGE: S. 215 — MANZI ED ALTRI: RIAPERTURA DEL TERMINE PER LA REGOLARIZZAZIONE DELLE POSIZIONI ASSICURATIVE DEI LAVORATORI DIPENDENTI DA ENTI O IMPRESE PRIVATE, LICENZIATI PER MOTIVI POLITICI, RELIGIOSI O SINDACALI (APPROVATA DAL SENATO, MODIFICATA DALLA CAMERA E NUOVAMENTE MODIFICATA DAL SENATO) (4201-B)

(A.C. 4201 — sezione 1)

ARTICOLO 2 DELLA PROPOSTA DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL SENATO

ART. 2.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 3.800 milioni per l'anno 1999 e in lire 5.200 milioni a decorrere dall'anno 2000, si provvede, per l'anno 1999, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale »

dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, e, per gli anni 2000 e successivi, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base 7.1.2.1 « Occupazione » dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno 1999, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 del decreto-legge 20 gennaio 1998, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 1998, n. 52.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 - Tutela delle imprese italiane danneggiate dalla guerra del Kosovo)**A)**

FONTANINI e BOSCO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nella Repubblica federale di Iugoslavia è in atto, ormai da alcuni mesi un conflitto militare che coinvolge strutture militari e civili;

molti cittadini italiani subiscono direttamente ed indirettamente le conseguenze di questo conflitto;

coloro che hanno effettuato investimenti, impegnando significativi capitali, rischiano di perdere i loro patrimoni;

i crediti vantati nei confronti delle imprese dello Stato federale di Iugoslavia a tutt'oggi sono completamente inesigibili e non possono essere scontati presso istituti di credito. Il danno economico per le aziende è gravissimo e nessuno sembra disposto ad aiutare i soggetti economici che esportavano prodotti nella Repubblica federale di Iugoslavia;

cittadini italiani sono in attesa di risarcimenti per incidenti stradali provocati da cittadini iugoslavi ed assicurati dalla compagnia di assicurazioni dello Stato iugoslavo (Dunav Beograd) —:

quali interventi il Governo intenda adottare al fine di tutelare adeguatamente i diritti lesi dei cittadini italiani e quali provvedimenti intenda adottare per risarcire i danni subiti, a totale o perlomeno

parziale copertura degli investimenti economici effettuati e a copertura dei mancati risarcimenti da parte della compagnia di assicurazioni dello Stato iugoslavo.

(3-03857)

(25 maggio 1999).

(Sezione 2 - Disciplina della navigazione nei parchi marini)**B)**

CUTRUFO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la fruizione a fini nautici dei parchi marini nazionali e regionali e la necessità di salvaguardare l'integrità del territorio e degli specchi acquei ha portato e sta portando all'istituzione e alla realizzazione sempre più numerosa di specchi di mare protetti, nei quali viene vietata la navigazione in qualsiasi forma e anche la balneazione;

tali divieti, è stato detto dall'utenza e dalla stampa specializzata, vengono vissuti dagli utenti come un esproprio della fruizione del proprio territorio; il loro insorgere ha costituito, in certi casi, un invito a recarsi in altri paesi più accoglienti e meno repressivi: ad esempio, dopo la nascita del parco marino delle isole Egadi, molti scafisti sono rifugiati in Tunisia;

osservando come si sono comportati e si stanno comportando i Paesi del Mediterraneo, anche appartenenti all'Unione europea, emerge una discrasia insopportabile sull'uso consentito degli specchi acquei